

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

*titolare di imprese operanti nel settore edilizio e dell'intermediazione immobiliare, agiva unitamente al capo clan MALLARDO ..., che, quale suo socio occulto, partecipava alle società ... mediante il periodico e continuativo conferimento di consistenti somme di danaro in contante destinate all'esecuzione dei lavori edili svolti dalle società, al pagamento delle retribuzioni della manodopera dipendente di tali società, all'acquisto dei beni necessari per l'attività delle società stesse e mediante la ripartizione degli utili - nella misura del 50%- delle attività svolte dalle società stesse".*

Ad analoghi esiti è pervenuta l'indagine conclusa tra Firenze e Napoli dai Carabinieri l'**11 maggio 2020**, che nel prosieguo dell'operazione "Vello d'oro"<sup>282</sup> ha fatto luce sull'attività di riciclaggio svolta dai n. 2 arrestati affiliati al clan di camorra LO RUSSO, ritenuti responsabili di aver trasferito, attraverso fatture false, denaro di provenienza illecita ad alcune concerie toscane, ricevendo in cambio da queste pagamenti con bonifici. Il provvedimento ablativo costituisce l'ulteriore risvolto di un'attività investigativa che in prima battuta aveva riguardato le attività di riciclaggio poste in essere da soggetti contigui alla 'ndrangheta, i quali si servivano ugualmente di imprenditori del settore conciario toscano per riciclare i proventi illeciti delle cosche calabresi. A capo dell'organizzazione era un reggino, da tempo trasferitosi in Toscana ed egli stesso imprenditore nel settore, il quale era stato destinatario, nel dicembre 2019, di un decreto di sequestro avente ad oggetto il patrimonio immobiliare e aziendale a lui direttamente riconducibile, nonché quote sociali, aziende e movimentazioni economico-finanziarie intestate ai familiari, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Sulla base degli esiti dell'operazione il Prefetto di Firenze ha emesso un'interdittiva nei confronti di un'azienda di commercio all'ingrosso di articoli di pelle.

Con riferimento a tali contesti, benché oltre il semestre in riferimento, si anticipano gli esiti dell'operazione nel cui ambito il **28 ottobre 2020** in provincia di Siena la DIA, congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 3 soggetti (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione, che si avvaleva anche di due notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi, operava soprattutto a Chianciano Terme (SI) in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune cosche calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), aggirando le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanome. Tra i delitti contestati, vi sono anche i reati d'intestazione fittizia di beni ed appropriazione indebita, in quanto i pagamenti destinati alle società fittiziamente intestate venivano dirottati verso altre persone giuridiche, sedenti in altre città e apparentemente non riconducibili alle stesse persone fisiche, con grave nocumento per i creditori delle imprese di fatto insolventi e/o morose.

Con riferimento al mercato degli stupefacenti è risultata di particolare interesse l'attività eseguita

282 Operazione del febbraio 2018. Nell'ambito dell'operazione "Vello d'oro 2" l'**11 maggio 2020** è stata eseguita l'OCCC n. 11622/15 RGNR-7234/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

a Borgo San Lorenzo (FI) dai Carabinieri che, nell'ambito dell'operazione "Car Sharing"<sup>283</sup>, il **9 giugno 2020** hanno eseguito provvedimenti restrittivi nei confronti dei componenti di un gruppo criminale operante tra Firenze e Prato, in grado di *smerciare all'ingrosso* grandi quantitativi di cocaina, di cui si riforniva in Olanda.

#### Restante territorio regionale

Nella provincia di **Arezzo**, in particolare in Val di Chiana e Valdarno, si concentrano gli interessi di soggetti legati alla *camorra* napoletana<sup>284</sup>. Tale presenza, nel semestre in esame, è confermata dal menzionato provvedimento ablativo disposto dal GIP di Napoli nei confronti dell'imprenditore campano che, tra Firenze e Arezzo, aveva creato una vera e propria *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti provenienti dal *clan* MALLARDO.

Alcuni provvedimenti interdittivi disposti dal Prefetto di Arezzo hanno, peraltro, evidenziato rischi di infiltrazione mafiosa anche da parte della *'ndrangheta*, in particolare per due aziende operanti nella ristorazione, rispettivamente riconducibili alla *famiglia* BAGALÀ (del *clan* PIROMALLI) di Gioia Tauro e alla *cosca* LABATE di Reggio Calabria. Le misure seguono quella emessa nel 2018 (confermata lo scorso semestre da una pronuncia del TAR) nei confronti di una società operante nel settore dei servizi, tenuto conto dei legami affaristici e personali tra il nucleo familiare cui l'azienda è riconducibile ed elementi di una *cosca calabrese*.

Per quanto riguarda i traffici degli stupefacenti è risultata di rilievo l'operazione<sup>285</sup> eseguita il **6 marzo 2020** ad Arezzo dai Carabinieri, nei confronti di soggetti appartenenti a due gruppi criminali uno albanese e uno romeno, i quali operavano anche in altre località (Firenze, Perugia, Brescia, Trento e Verbania) dove sono state effettuate perquisizioni.

Nella provincia di **Prato**, la più volte citata operazione "Golden wood"<sup>286</sup> ha evidenziato il forte collegamento tra la *famiglia* palermitana di CORSO DEI MILLE e alcuni imprenditori toscani e foggiani operanti nell'area, nonché il consistente flusso di denaro proveniente dalla Sicilia, alimentato dalla consorteria e riciclato attraverso imprese perlopiù inesistenti, fittiziamente operanti nel commercio di *pallets*. I reati contestati sono il riciclaggio, l'autoriciclaggio, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, l'intestazione fittizia di beni, la contraffazione di documenti di identità e la sostituzione di persona, molti dei quali aggravati dalla finalità di agevolare *cosa nostra*. Al sistema illecito, che ruotava attorno a due gruppi familiari di origine siciliana imparentati tra loro e stanziati in Toscana e in Sicilia, partecipavano anche

283 OCC n. 1211/2018 RGNR DDA-3247/2019 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze, il **5 maggio 2020**, nei confronti di 6 soggetti (albanesi, italiani e marocchini).

284 Lo scorso semestre, gli interessi della criminalità organizzata campana nella provincia erano emersi dall'interdittiva antimafia emessa nei confronti di un'azienda operante nell'import/export di animali vivi, rispetto alla quale è emerso il rischio di possibili collegamenti con *clan* campani a causa dei precedenti di uno dei soci con poteri di rappresentanza, coinvolto, tra l'altro, in un'indagine per estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

285 I Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 425/2019 R.G.N.R. - 3797/19 R. GIP emessa il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Arezzo (diciassette provvedimenti restrittivi e cinque misure cautelari dell'obbligo o divieto di dimora). Inoltre, sono stati sequestrati un chilo di cocaina, 3 di marijuana e 700 piante di cannabis.

286 Il **6 febbraio 2020**, a Prato la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 7690/17 RGNR- 4043/18 RG GIP emessa il **3 gennaio 2020** dal Tribunale di Firenze, nei confronti di n.12 persone, sette delle quali residenti in provincia di Palermo.

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

imprenditori toscani e foggiani. Centrale, al riguardo, il ruolo affidato alle numerose ditte “fantasma”, tra le quali le due imprese individuali riconducibili a cittadini dello Sri Lanka, con sedi dichiarate a Prato ma di fatto inesistenti, sui cui conti correnti in circa due anni sono transitati complessivamente più di venti milioni di euro. L’inchiesta ha fatto emergere anche il ruolo svolto dall’organizzazione nel periodo in cui il boss della famiglia di CORSO DEI MILLE è stato detenuto presso la Casa Circondariale di Prato e successivamente agli arresti domiciliari in provincia di Firenze, provvedendo al necessario supporto tecnico e logistico “per consentirgli di avere contatti, in violazione delle prescrizioni imposte dall’A.G.” con appartenenti alla cosca.

Sono inoltre risultati significativi gli sviluppi dell’indagine che, nel 2019, aveva riguardato numerosi soggetti legati al clan napoletano TERRACCIANO, rinviati a giudizio per una serie di condotte a connotazione mafiosa compiute nell’area pratese. Dalle risultanze del procedimento pendente presso il Tribunale di Firenze è emerso come il sodalizio campano avesse costituito nelle zone di Firenze, Prato, Lucca, Pistoia e in Versilia, in un arco temporale di circa 7 anni, un’associazione di tipo camorristico con lo scopo di acquisire, con le modalità e finalità tipicamente mafiose, il controllo di attività imprenditoriali ed economiche presenti su tali territori. E considerata la contaminazione di tale contesto imprenditoriale, il Prefetto di Prato ha emesso un’interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel commercio all’ingrosso di borse, scarpe, capi di abbigliamento e maglieria (la cui maggioranza delle quote era stata poi acquisita dalla menzionata impresa interdetta in provincia di Firenze).

La presenza di elementi riferibili alla criminalità organizzata campana aveva trovato riscontro anche nel provvedimento di confisca<sup>287</sup>, eseguito lo scorso semestre dalla DIA, nelle province di Prato e Pistoia, nei confronti di un soggetto legato al clan camorristico BIRRA-IACOMINO, già destinatario di una misura di prevenzione personale emessa dal Tribunale di Firenze.

La provincia di Prato è peraltro da tempo contraddistinta dalla infestante operatività della criminalità cinese, che costituisce una seria criticità per l’economia di quel territorio, specie in considerazione della centralità assunta negli affari illegali legati all’imprenditoria tessile<sup>288</sup> e al

287 Decreto n. 3/2025 RG MP disposto il 22 ottobre 2019 dal Tribunale di Prato. La confisca aveva riguardato beni immobili, aziende, vari conti correnti e beni mobili registrati per un valore complessivo di un milione e 150 mila. Le indagini patrimoniali avevano evidenziato una netta sperequazione tra la capacità finanziaria ed i redditi dichiarati dal pregiudicato e dai componenti del suo nucleo familiare. Quest’ultimi, in particolare, anche durante i periodi di detenzione del capo famiglia “hanno dimostrato una capacità di spendita notevolmente superiore alla propria possibilità reddituale, senza oltretutto ricorrere ad accensioni di mutui o prestiti, saldando dunque ogni tipologia di investimento effettuato”, facendo legittimamente ritenere il patrimonio loro riferibile provento di attività illecite o frutto del relativo reimpiego.

288 Si richiama l’operazione “Prato Waste” de luglio 2019, nell’ambito della quale era emersa la connivenza tra alcuni elementi dell’imprenditoria locale e la criminalità cinese. I destinatari della misura cautelare (quattro imprenditori italiani e due cinesi) sono stati ritenuti responsabili di smaltimento illegale di scarti tessili non pericolosi presso siti di stoccaggio individuati in varie regioni del territorio italiano e all’estero, attraverso spedizioni transfrontaliere (in Africa). Inoltre, nel novembre 2019 la Guardia di Finanza ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciassette soggetti, con trentanove indagati complessivi. L’attività criminale era stata ideata da un pratese, unico in carcere, ritenuto responsabile di associazione per delinquere, dichiarazioni fraudolente, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omesso versamento Iva e indebita compensazione.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

comparto del gioco e delle scommesse clandestine<sup>289</sup> (ambito quest'ultimo di particolare rilievo anche per le opportunità di riciclaggio del denaro di provenienza illegale). In tali contesti emergono gravi implicazioni anche in relazione alle costanti violazioni della normativa sul lavoro, all'impiego di manodopera clandestina nonché alle irregolarità in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'operatività delle organizzazioni cinesi si conferma, anche nel semestre in disamina, prevalentemente nel settore del traffico e nello spaccio di *metanfetamine*. Emblematica nel senso l'operazione "*Vento d'Oriente*"<sup>290</sup>, conclusa dai Carabinieri il 26 febbraio 2020 con l'arresto a Roma e in altre province italiane di ventitré persone (tra cinesi, filippini ed italiani) responsabili di spaccio di *shaboo*. In particolare, alcuni titolari di esercizi commerciali al dettaglio di Roma, si rifornivano dello stupefacente da loro connazionali stanziati a Prato. La droga veniva poi trasportata nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate che si spostavano in treno e smerciata nelle varie piazze di spaccio.

Ed ancora, nel mese di febbraio 2020 i Carabinieri hanno arrestato in Prato, in flagranza di reato, un cinese irregolare in possesso di n. 4 kg. tra *ecstasy*, *shaboo* e *ketamina*.

Lo sfruttamento della prostituzione da parte delle organizzazioni cinesi, ha avuto una evoluzione significativa rispondendo alle esigenze di una clientela eterogenea, in grado di assicurare lauti guadagni.

**Nel merito, si cita l'operazione "Notti d'oriente"**<sup>291</sup>, del 23 aprile 2020, nell'ambito della quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una cittadina cinese dedita al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Le vittime, **fatte giungere in Italia con visti turistici e con la promessa di cospicui guadagni, venivano avviate al meretricio all'interno di hotel di lusso di Prato.**

Lo sfruttamento della manodopera straniera è stata oggetto anche dell'operazione "*Cemento nero*"<sup>292</sup>, indagine che ha riguardato un'associazione criminale attiva tra Prato, Firenze e Pistoia, finalizzata al compimento dei reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, impiego di lavoratori non in regola con le norme in materia d'immigrazione e falsità ideologica in certificati. Nell'indagine sono risultate coinvolte due aziende operanti nell'edilizia, aventi sede a Prato, una facente capo a un italiano e l'altra a due egiziani.

L'evento più rilevante registrato in provincia di **Pistoia** nel periodo in esame concerne il

289 Al riguardo, si richiama l'operazione del dicembre 2019, nell'ambito della quale la Polizia di Stato, nel corso delle attività di controllo delle bische clandestine cinesi, in provincia di Prato ha tratto in arresto il gestore della bisca, con l'accusa di estorsione, denunciando altri 55 connazionali. L'arrestato era peraltro già emerso nell'ambito delle indagini sulla "guerra" fra bande per il controllo della prostituzione. Significativa al riguardo la confisca eseguita dalla DIA, il 28 maggio 2019, nei confronti di un soggetto cinese, che in sede processuale aveva tentato di giustificare parte della sproporzione reddituale accertata dalla DIA con alcune vincite alle *slot machines*, ma il Tribunale le aveva ritenute non sufficienti per giustificare il suo tenore di vita.

290 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

291 OCC n. 1664/2019 RGNR e n. 1770/2019 RG GIP del Tribunale di Prato.

292 OCC n. 597/18 RGNR -17/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Prato il 24 marzo 2020, nei confronti di n. 11 persone, italiane e straniere, eseguita dalla Polizia di Stato il 26 maggio 2020.

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

provvedimento restrittivo eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti di un catanese<sup>293</sup> residente a Monsummano Terme (PT), ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e procurata inosservanza di pena. La misura cautelare è stata disposta alla luce degli esiti dell'indagine sulla latitanza di uno dei *boss* del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, arrestato il 14 aprile 2017 in una villa nel comune di Massa e Cozzile -PT, nell'ambito della quale è stata ricostruita la rete di soggetti che gli hanno fornito in Toscana il supporto logistico e di natura economica. L'attività investigativa sviluppata successivamente alla cattura del *boss* ha ricostruito la rete di soggetti che aveva organizzato il trasferimento del latitante in Toscana, fornendo, anche in questo caso, il supporto sia logistico che economico. Il provvedimento restrittivo ha riguardato anche il fratello dell'arrestato, attualmente detenuto in Argentina per altra causa, mentre altre nove persone sono state denunciate in stato di libertà.

Nel pistoiese gli interessi della *'ndrangheta* e dei *clan* campani (questi ultimi in particolare nell'area di Montecatini), in un recente passato, avevano trovato riscontro in provvedimenti giudiziari e di prevenzione riguardanti soprattutto soggetti impegnati in attività di riciclaggio<sup>294</sup>. Nel semestre in esame, il **29 giugno 2020** su proposta del Direttore della DIA, il Tribunale di Firenze ha disposto il sequestro di beni riconducibili a un imprenditore pregiudicato originario della provincia di Napoli, da molti anni residente a Montecatini (PT), operante nel settore turistico alberghiero e legato al *clan* FORMICOLA di Napoli. Già sorvegliato speciale della P.S., è stato condannato in via definitiva per reati che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, alla detenzione di armi, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, ricettazione ed altro.

293 OCC n.14192/18 RGNR - 8816/19 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze. La misura restrittiva ha riguardato anche il fratello dell'arrestato, attualmente detenuto in Argentina per altra causa, e ha comportato la denuncia in stato di libertà a carico di altre 9 persone.

294 Nel luglio 2019 il Tribunale di Firenze ha ordinato la confisca di case, terreni e società per un valore complessivo di un milione e 900 mila euro, riconducibili a un commercialista pistoiese radiato dall'albo, originario della provincia di Reggio Calabria, arrestato nel maggio 2018 nell'ambito dell'inchiesta "*Amici miei*" di Guardia di Finanza e Carabinieri. L'indagine del 2018 aveva fatto emergere l'esistenza in territorio toscano di un'associazione finalizzata ad una serie di reati quali l'auto-riciclaggio, la bancarotta fraudolenta, la truffa in danno dello Stato, l'intestazione fittizia di beni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'evasione d'imposta e la falsa fatturazione, nonché l'usura e l'estorsione; nel novembre 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un fermo in flagranza di reato nei confronti di n. 6 persone ritenute contigue al *clan 'ndranghetista* BELLOCCO, responsabili di coltivazione illecita di sostanza stupefacente. La misura costituisce la fase finale dell'operazione "*L'erba di Grace*" che, nel 2017 aveva portato al sequestro, in un vivaio di Pistoia, della più grande coltivazione di marijuana mai scoperta in Toscana, con n. 3.185 piante equivalenti a oltre 350.000 dosi di stupefacente. Si fa infine rinvio al citato decreto di confisca disposto dal Tribunale di Prato ed eseguito dalla DIA nelle province di Prato e Pistoia, nei confronti di un soggetto legato al *clan camorristico* BIRRA-IACOMINO.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Da ultimo, l'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Firenze ha ravvisato una pericolosità qualificata del soggetto, in quanto ritenuto responsabile di fatti di usura, riciclaggio e reimpiego di denaro commessi al fine di agevolare l'attività del *clan* napoletano. Per quanto riguarda il mercato degli stupefacenti alcune operazioni di un certo rilievo hanno confermato l'operatività di gruppi criminali nigeriani e albanesi<sup>295</sup>.

La presenza di soggetti legati alla criminalità calabrese in provincia di **Livorno** aveva trovato riscontro nel provvedimento ablativo operato dalla Guardia di Finanza il 4 luglio 2019, a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione<sup>296</sup> che ha confermato e reso definitivi i provvedimenti di confisca eseguiti, nel maggio 2016, nei confronti di un pregiudicato della provincia di Reggio Calabria collegato al *clan* dei PIROMALLI, trasferitosi negli anni '70 nel comune di Castagneto Carducci (LI).

Al centro di importanti attività investigative anche nel periodo in esame, lo scalo livornese conserva un ruolo cardine nei traffici illeciti, in particolare nel mercato internazionale della droga. Più precisamente, nell'ambito di due maxi operazioni antidroga, rispettivamente del **24 febbraio** e del **26 aprile 2020**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno operato ingenti sequestri di cocaina, trasportata all'interno di *container* in entrambi i casi provenienti dal Sudamerica.

Sempre in tema di stupefacenti, il **2 maggio 2020** a Portoferraio, nell'isola d'Elba, nell'ambito dell'operazione "*Delfino algerino*"<sup>297</sup>, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 8 soggetti facenti parte di un gruppo criminale (composto da un algerino stanziato a Portoferraio, da un albanese e da cittadini maghrebini e italiani, domiciliati in diversi comuni dell'Isola), attivo anche nel resto della provincia di Livorno, nel traffico di cocaina e marijuana, per un volume d'affari di decine di migliaia di euro.

In provincia di **Lucca**, nel prosieguo dell'attività investigativa "*Ghost tender II*", la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro<sup>298</sup> del patrimonio riconducibile ad una coppia di coniugi ritenuti contigui al *clan camorristico* dei CASALESI - fazione ZAGARIA, i quali avrebbero collaborato con il *clan* nelle attività di illecita aggiudicazione di appalti, nelle frodi in pubbliche forniture e nel riciclaggio.

295 Il **1° giugno 2020**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4062/2019 RGNR - 871/2020 RGGIP, nei confronti di n. 8 cittadini nigeriani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti. L'attività ha interessato anche la provincia di Prato. Le indagini, hanno evidenziato come gli indagati avessero sviluppato una fitta rete di contatti che permetteva un capillare controllo delle zone di spaccio e dei pusher, con una costante fornitura di marijuana ed eroina. Il **4 giugno 2020**, a Pistoia, nell'ambito dell'operazione "*Zad*", in collaborazione con la polizia albanese, la Polizia di Stato ha eseguito l'OSCC n. 2337/2019 RGNR già n. 2414/2019 RGNR - 162/2020 RGIP, nei confronti di undici soggetti, cittadini albanesi ed italiani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti.

296 La decisione della Suprema Corte viene dopo che la Corte d'Appello di Firenze che, con decreto del settembre 2017, aveva confermato la decisione dei Giudici livornesi. La Corte di Cassazione, con l'udienza camerale del 3 aprile 2019, ha rigettato le ulteriori impugnative condannando i ricorrenti anche al pagamento delle spese processuali.

297 OSCC n. 4698/17 RGNR-1741/17 RG GIP, emessa in data **18 marzo 2020**.

298 Decreto n. 40/19 M.P. emesso dal Tribunale di Firenze, di beni mobili ed immobili per circa 7 milioni di euro.

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

Le indagini avevano, infatti, individuato un gruppo criminale che ruotava attorno ad imprenditori edili residenti in provincia di Lucca e Caserta, i quali utilizzando prestanome e società compiacenti, si erano aggiudicate decine di appalti della ASL 3 - Napoli Sud<sup>299</sup>.

A **Siena**, il pericolo d'infiltrazione mafiosa nella locale economia legale ha trovato riscontro nella comunicazione antimafia emessa dal Prefetto di Vibo Valentia nei confronti dell'impresa che si era aggiudicata, presso l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese (SI), l'appalto per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Peraltro già nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Mala Gestio*", la Guardia di Finanza di Siena aveva arrestato un imprenditore ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta, insieme ad altre 7 persone (alcune delle quali con legami diretti con la *cosca* calabrese TEGANO), finite agli arresti domiciliari a Reggio Calabria. L'arrestato, residente da tempo in provincia di Siena avrebbe fatto parte, secondo gli inquirenti, di un sodalizio criminale che, per il tramite di due società calabresi, avrebbe indebitamente intascato fondi pubblici.

Inoltre, soprattutto nella zona di Chianciano Terme si concentravano le attività illegali di un gruppo criminale, i cui tre promotori (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due) sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione eseguita il **28 ottobre 2020** dalla DIA<sup>300</sup>, congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri. L'associazione, che operava in modo da assicurare vantaggi e utilità a cosche calabresi, aveva messo in piedi una complessa attività illecita di spoliazione sistematica dei beni delle aziende (strutture alberghiere), condotta aggirando i cedenti sulla propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale a nero ed intestando diverse società a prestanome.

Nel semestre in esame, la provincia di Siena è stata interessata infine da attività investigative su gruppi criminali di profilo internazionale. L'operazione "*Agadez*"<sup>301</sup> ha, infatti, ricostruito l'attività di un'associazione criminale di cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di tratta di esseri umani, di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione, con proiezioni anche in territorio pugliese. Mentre, con l'operazione "*Speed team*"<sup>302</sup> condotta contestualmente in Italia e in Bulgaria, è stato disarticolato un gruppo criminale costituito da **cittadini bulgari, responsabili di una serie di furti all'interno di capannoni industriali nelle province di Siena, Firenze ed Arezzo.**

299 La presenza di elementi della criminalità campana era già emersa nel 2018, quando nell'ambito di un'operazione condotta dalla locale Guardia di Finanza in collaborazione con quella di Aversa (CE), erano stati arrestati n. 5 soggetti contigui al *clan* dei CASALESI. Tra l'altro, uno degli arrestati era l'amministratore di una società con sede a Follonica (GR), poi colpita da provvedimento interdittivo antimafia da parte del Prefetto di Grosseto. Interessante la circostanza che sempre a Lucca, il 9 luglio 2019, la Polizia di Stato abbia arrestato, in ottemperanza a un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, un soggetto collegato al *clan* camorristico dei CASALESI, ma residente a Castelfranco Emilia (MO). Nel provvedimento vengono cumulate sette sentenze definitive per vari reati che vanno dalla ricettazione alla detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e estorsione aggravata dal metodo mafioso.

300 Che sarà oggetto di più approfondita analisi nella prossima Relazione Semestrale.

301 OCC n. 1325/2017 RGNR - 746/2018 RGGIP emessa il 22 maggio 2020, in esecuzione della quale il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 7 cittadini nigeriani.

302 Il **17 giugno 2020**, i Carabinieri hanno dato esecuzione, in collaborazione con la polizia bulgara, all'OCC n. 1947/19 RGNR - 809/2020 R.GIP nei confronti di n. 9 cittadini bulgari.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

A **Pisa**, l'indagine "Waterfront"<sup>303</sup> della Guardia di Finanza, conclusa il **28 maggio 2020**, ha messo in evidenza le attività illecite realizzate, tra la cittadina toscana e Reggio Calabria, da un'associazione criminale riconducibile alla 'ndrina dei PIROMALLI-MOLÈ, finalizzate alla turbativa d'asta, alle frodi in pubbliche forniture, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, all'abuso d'ufficio e alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Tra le persone indagate figurano anche tre imprenditori residenti nella provincia di Pisa, ai quali sono state applicate misure accessorie e sequestrate quote di una società attiva nella costruzione di strade e ponti.

Nell'ambito dell'operazione "Blu mais"<sup>304</sup> conclusa dai Carabinieri Forestali il **9 giugno 2020**, tra Firenze e Pisa, è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di n. 4 imprenditori del settore conciario di Santa Croce Sull'Arno (PI), in quanto con la complicità di un ulteriore imprenditore agricolo smaltivano rifiuti speciali facendoli figurare come fertilizzanti. Gli indagati infatti attraverso una pluralità di atti falsi, costituiti da certificati di analisi e documenti di trasporto, facevano passare per fertilizzanti o ammendanti quelli che invece erano rifiuti contenenti sostanze pericolose o nocive, non compatibili con un reimpiego in agricoltura.

In provincia di **Massa Carrara**, come accennato nella precedente semestrale, nei primissimi giorni del 2020, il pericolo di infiltrazione mafiosa ha determinato il Prefetto a emettere un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nella *meccatronica*, a causa di profili di contiguità con la criminalità organizzata calabrese (*Società* di Rosarno). Un altro provvedimento antimafia motivato dal pericolo di permeabilità alle cosche di 'ndrangheta, è stato disposto nei confronti di una società (avente anche una sede operativa a Sarzana-SP) attiva nella frantumazione e commercio all'ingrosso d'inerti, in considerazione della vicinanza dei titolari al sodalizio MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

Lo scorso semestre invece la presenza di soggetti collegati alla criminalità organizzata campana (*clan* CASALESI) è stata alla base di un'interdittiva antimafia emessa dalla locale Prefettura nei confronti di una società operante nei servizi di *catering*, di attività alberghiera e negli appalti pubblici, nonché del provvedimento interdittivo emesso dalla Prefettura di Verona nei confronti di una società avente sede nella provincia veneta ma operante anche nella provincia toscana. Giova ricordare che, con riferimento all'operazione "Drago"<sup>305</sup>, il Procuratore Capo del capoluogo ligure aveva affermato che l'indagine "dimostra come a Massa vi siano infiltrazioni di soggetti provenienti da altre zone ad alta intensità mafiosa che inquinano il tessuto economico locale". Infine, nella provincia di **Grosseto**, con particolare riferimento all'alta Maremma e all'ampio territorio di Follonica, Scarlino e Gavorrano, si conferma la presenza di soggetti e attività

303 OCCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/18 RGIP - 36 38/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

304 OCC n. 17219/16 RGNR e n. 5525/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze il **18 maggio 2020**.

305 Operazione del novembre 2018, condotta dai Carabinieri, coordinata dalla DDA di Genova. L'inchiesta ha riguardato un'organizzazione criminale, radicata sul territorio apuano, dedicata alla commissione di reati sia di natura estorsiva, posti in essere avvalendosi dell'aggravante del metodo mafioso, sia di natura finanziaria (falsificazione di banconote e titoli di credito). Alcune delle persone colpite dai provvedimenti cautelari sono risultate appartenere alla criminalità organizzata campana (*gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata e *clan* MARINIELLO di Acerra) e calabrese (*clan* cutrese GRANDE ARACRI).

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

riconducibili al *clan* dei CASALESI<sup>306</sup>. Significativa al riguardo, la misura ablativa<sup>307</sup> eseguita dalla DIA il 21 ottobre 2019, nella provincia toscana e nel casertano, nei confronti di un esponente della criminalità organizzata campana, condannato per associazione di tipo mafioso, i cui precedenti giudiziari confermano “*il quadro sistematico di continuità operativa nell’organizzazione criminale*” campana. Il pregiudicato, infatti, che vantava sin dagli anni ’80 una “posizione di rispetto” nell’ambiente criminale casertano, si è stabilito con la famiglia in Maremma, a Follonica, dove ha gestito un hotel tramite una società di capitali intestata alla moglie. Il provvedimento di prevenzione mette in evidenza, oltre alla netta sproporzione tra la capacità reddituale manifestata e quella dichiarata al fisco, la *pericolosità qualificata* del soggetto (che aveva partecipato attivamente alle attività criminali, recandosi personalmente nei cantieri per prelevare il *pizzo*), nonché la *pericolosità sociale del patrimonio* riconducibile allo stesso ed ai suoi più stretti congiunti.

**MARCHE****Provincia di Ancona**

Le attività di indagine hanno dimostrato nel corso degli anni come il porto di Ancona costituisca un approdo per i carichi di stupefacenti provenienti dalle rotte turche e albanesi<sup>308</sup>, ma anche di tabacchi lavorati esteri e di rifiuti speciali<sup>309</sup>. Per quanto attiene all’immigrazione irregolare non sono stati riscontrati nel periodo, diversamente dal passato, trasporti di clandestini occultati all’interno di automezzi<sup>310</sup>.

L’operatività nella provincia di Ancona di soggetti legati a *cosche* di *’ndrangheta* era già emersa con l’indagine “*Terry*”<sup>311</sup> del febbraio 2019. L’operazione incardinata soprattutto in Veneto

306 Per meglio inquadrare il fenomeno, meritano un cenno i fatti eclatanti di criminalità nel grossetano, come l’omicidio consumato il 13 aprile 2018 da un pregiudicato del *clan* dei CASALESI, residente a Follonica dal 2014.

307 Decreto di sequestro n. 42/19-67/2016 RGMP, emesso il **25 settembre 2019** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

308 Si ricorda l’arresto, nel febbraio 2019, di un pregiudicato albanese in possesso di oltre 7 kg di *marijuana* e *cocaina* nonché di strumenti per il confezionamento delle dosi (p. p. n. 272/19 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Fermo).

309 In merito si rammentano i sequestri di RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) effettuati nel porto di Ancona nei mesi di gennaio e settembre 2019, dai Carabinieri del Comando Tutela Ambientale e dalla locale Agenzia delle dogane. I rifiuti erano stipati all’interno di *container* destinati all’Africa Nord Occidentale. In particolare, a gennaio sono state sequestrate circa 40 tonnellate di pannelli fotovoltaici fuori uso sprovvisti della necessaria documentazione di provenienza e funzionalità, pronti per essere spediti in Mauritania per il tramite di un’impresa belga; a settembre, invece, il sequestro ha interessato il tentativo di spedizione, verso il Camerun da parte di 3 cittadini camerunensi residenti in Italia, di 27 tonnellate di apparecchiature varie (televisori, apparecchi telefonici ed informatici, condizionatori ed altro).

310 Nel luglio 2016 alcuni afgani, tra i quali anche minorenni, sono stati scoperti dalla Polizia di Stato a bordo di un camion proveniente dalla Grecia e sbarcato nel porto di Ancona. Nel gennaio 2013, nello stesso porto altri clandestini provenienti dall’Iraq e dalla Siria erano stati scoperti all’interno di un camion.

311 Nel febbraio 2019 i Carabinieri hanno eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di n. 7 soggetti che operavano nelle province di Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Crotone, Genova e Ancona. Contestati i reati di usura, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, resistenza a pubblico ufficiale, incendio, minaccia e tentata frode processuale, che risultano essere stati commessi con l’aggravante del metodo mafioso, anche nella provincia doriciana.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

ma estesa anche alle province Ancona e Genova, aveva visto l'esecuzione di n. 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti crotonesi tra loro legati da vincoli familiari e riconducibili alla 'ndrina GRANDE ARACRI, ritenuti responsabili, tra l'altro, di estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di accertare come imprenditori e comuni cittadini consapevoli dello spessore criminale degli indagati, si rivolgevano agli stessi piuttosto che alle Istituzioni per ottenere la risoluzione di ogni genere di problematica, economica o privata.

Anche nel semestre in esame la sussistenza di interessi della 'ndrangheta è stata confermata dall'operazione "Open Fiber"<sup>312</sup> del **25 febbraio 2020**, conclusa dai Carabinieri di Ancona con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di n. 3 marchigiani, due professionisti e un imprenditore al vertice del sodalizio, ritenuti responsabili di riciclaggio e autoriciclaggio aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare i rapporti illeciti tra la 'ndrina ALVARO e i tre fermati. Gli stessi avevano costituito un complesso meccanismo di fatturazioni per operazioni inesistenti e triangolazioni finanziarie tra l'Italia e la Svizzera, nonché effettuato acquisti di beni immobili attraverso i quali venivano riciclate cospicue somme di danaro di provenienza illecita riconducibili alla suddetta 'ndrina.

Interessi nel traffico degli stupefacenti sono stati evidenziati da parte di gruppi camorristici<sup>313</sup>. In tale settore criminale operano tuttavia anche sodalizi di matrice etnica<sup>314</sup>, così come è stato riscontrato per il periodo in questione da un'operazione della Guardia di finanza, che nel mese di **luglio 2020** ha arrestato nel porto di Ancona n. 2 albanesi, che avevano occultato più di un chilogrammo di eroina nell'abitacolo di una "bisarca" sbarcata da una motonave proveniente da Durazzo. Sempre nel **luglio**, con l'operazione "Pasha", la Polizia di Stato ha eseguito ad Ancona e Teramo n. 47 fermi<sup>315</sup> a carico di nigeriani ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, traffico di droga e sfruttamento della prostituzione. E' stata anche accertata l'organicità del sodalizio all'associazione cultista denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY". Quest'ultima annovera un rito di affiliazione comprendente atti di violenza e pratiche tribali. L'affiliando deve giurare fedeltà agli EIYE impegnandosi a rispettare le regole dell'organizzazione e a pagare una "tassa di iscrizione".

312 P.p. 1848/18 RGNR DDA Ancona.

313 Emblematica in tal senso è risultata l'operazione "Sta senz pensier" emessa nel marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila, conclusa dai Carabinieri con la disarticolazione di un'organizzazione di teramani e napoletani capaci di far arrivare, dal quartiere Secondigliano di Napoli, stupefacenti destinati alla periferia di Ancona ed al teramano.

314 In tal senso si rammenta l'arresto in flagranza, da parte dei Carabinieri di Ancona nel luglio 2019, di una cittadina ivoriana e di n. 2 tunisini sorpresi nel confezionamento di droga nella propria abitazione. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati quantitativi vari di eroina purissima destinata allo spaccio nel capoluogo dorico. Nel novembre 2019 si ricorda anche l'arresto, da parte della Polizia di Stato a Senigallia, di n. 3 pakistani che detenevano n. 20 involucri termosaldati di eroina e hashish.

315 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR - DDA di L'Aquila.

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, oltre alla citate investigazioni sui traffici portuali, nella provincia di Ancona è stato di recente registrato un grave episodio di smaltimento illecito<sup>316</sup> che, sebbene al momento non riconducibile a matrici mafiose, rappresenta comunque un episodio sintomatico e grave per i danni prodotti all'ambiente ed alla salute.

**Restante territorio regionale**

Tra le principali attività illecite della criminalità organizzata nella **provincia di Ascoli Piceno**, si confermano quelle connesse con il traffico di droga. Come già rappresentato nelle precedenti Relazioni semestrali, diverse indagini hanno evidenziato come gli stupefacenti giungano nell'ascolano dall'Albania<sup>317</sup> e dall'*hinterland* partenopeo<sup>318</sup>, spesso con il coinvolgimento di *gruppi camorristici*<sup>319</sup>.

Per quanto riguarda il semestre in riferimento, si ricorda l'operazione della Polizia di Stato che, in provincia di Ascoli Piceno nel **febbraio 2020**, ha condotto all'arresto in flagranza di reato di un italiano che deteneva circa 8 kg. di sostanze stupefacenti del tipo *marijuana* e *hashish*, già suddivisi in confezioni.

Sempre in relazione ai traffici di droga, nonostante nel semestre in esame non vi siano stati episodi degni di menzione soprattutto a causa delle restrizioni introdotte dal Governo per arginare la pandemia da COVID-19, nel corso degli anni è stato più volte accertato che lo spaccio di stupefacenti nella provincia di Ascoli Piceno, non è di esclusivo appannaggio della criminalità italiana ma anche di sodalizi, stranieri o multietnici<sup>320</sup>

316 Si ricorda, nel senso, l'operazione "*Raehell*", conclusa del mese di aprile 2019 dai Carabinieri forestali con l'esecuzione di una OCC nei confronti di n. 12 imprenditori italiani ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti e falso in atto pubblico: nella circostanza sono stati notificati anche due obblighi di dimora e un divieto di esercitare impresa o uffici direttivi delle persone giuridiche. Gli indagati avevano costituito un'organizzazione criminale finalizzata allo stoccaggio illecito di circa 11 mila tonnellate di rifiuti pericolosi, costituiti da rottami vetrosi costituenti parti di apparecchiature elettriche e elettroniche, in una zona con vincolo paesaggistico, nei pressi di un torrente nel territorio di Agugliano (AN).

317 Nell'aprile del 2018, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di n. 5 soggetti, 4 dei quali italiani e un albanese.

318 Nel gennaio 2018 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*", hanno tratto in arresto n. 6 italiani, 2 albanesi e un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti provenienti dal napoletano e destinati alle piazze di spaccio di Ascoli Piceno e Teramo.

319 L'indagine "*Azimut*" del marzo 2017 ha svelato un traffico di droga condotto d'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Parte dello stupefacente era destinato ad essere smerciato nelle località balneari marchigiane. Proprio a San Benedetto del Tronto (AP) fu arrestato uno dei membri all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferito nel comune marchigiano.

320 Emblematica in tal senso è l'operazione dei Carabinieri che nel novembre 2019 hanno dato esecuzione a n. 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno nei confronti di soggetti, tra i quali **un pakistano, dediti ad attività di spaccio di eroina nell'area di San Benedetto del Tronto e del confinante territorio abruzzese del teramano.**



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Anche nelle **province di Fermo e Macerata** lo spaccio di stupefacenti è effettuato sia da italiani sia da stranieri che operano, talvolta congiuntamente<sup>321</sup>. Ne costituisce conferma l'operazione conclusa dai Carabinieri nel **giugno 2020** con l'arresto in flagranza di un italiano e la denuncia in stato di libertà di altri due soggetti (un italiano ed un albanese) trovati in possesso di oltre 5 kg. di *marijuana* destinata al mercato delle province di Fermo e Macerata.

Nelle predette aree sono state registrate in passato, tra l'altro, azioni predatorie commesse da napoletani<sup>322</sup> dimoranti in territorio marchigiano ma anche da stranieri. In relazione a questi ultimi va riferita l'operazione dei Carabinieri del **18 aprile 2020** conclusa nei pressi di Civitanova Marche (MC) con l'arresto di n. 3 albanesi responsabili di furti in abitazione. Gli appartenenti al sodalizio avevano basi operative a Fermo e Perugia.

Nella **provincia di Pesaro-Urbino** sono state rilevate presenze di elementi collegati alle *cosche* calabresi e campane dedite al riciclaggio<sup>323</sup> ed allo spaccio di stupefacenti<sup>324</sup>.

Nel dettaglio e per quanto attiene al semestre in esame, la provincia è stata teatro (come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla regione Calabria) del sequestro<sup>325</sup>, operato il **2 maggio 2020** dalla Guardia di finanza, di beni riconducibili ad un imprenditore edile collegato al gruppo mafioso SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC).

321 Al riguardo si rammenta, per quanto riguarda la zona di Fermo, un'operazione conclusa dai Carabinieri nel settembre 2019, con l'arresto di un soggetto di origine campana ed una cittadina moldava per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Per quanto attiene al maceratese, la Polizia di Stato, nel settembre 2019 ha tratto in arresto nel Capoluogo, in flagranza di reato, un giovane nigeriano che aveva ingerito n. 10 ovuli contenenti *cocaina*. Nel corso della perquisizione nell'abitazione occasionale del soggetto sono stati rinvenuti ulteriori ovuli di *cocaina* già confezionati. Nell'ottobre 2019 i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato, a Recanati e Civitanova Marche, rispettivamente un italiano per detenzione di *cocaina* e n. 2 albanesi trovati in possesso nella propria abitazione di *marijuana* e *cocaina*. Infine nel dicembre 2019, a Macerata, la Polizia di Stato ha arrestato due coniugi albanesi trovati in possesso di un ingente quantitativo di *cocaina*, di una bilancina elettronica, di una macchina termosaldante per sigillare prodotti e di somme considerevoli di denaro contante, frutto dell'attività di spaccio.

322 Si ricorda l'operazione del luglio 2019, con la quale i Carabinieri di Macerata hanno individuato e arrestato, a Civitanova Marche (MC), un napoletano specializzato in rapine a banche ed uffici postali, colpito da un ordine di carcerazione della Corte d'Appello di Ancona, che doveva scontare una pena residua di 2 anni e 9 mesi per una rapina commessa in un ufficio postale di Recanati (MC) nel febbraio 2017.

323 Si ricorda l'operazione "Titano" (2013) nei confronti di n. 24 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. L'attività, nel corso della quale sono stati sequestrati beni per 2 milioni di euro, ha disvelato un sistema di riciclaggio con cui il *clan* napoletano SCHIAVONE reimpiegava capitali illeciti mediante società di capitali di San Marino.

324 Si rammenta l'operazione con la quale i Carabinieri, nel settembre 2019, hanno tratto in arresto in flagranza di reato, nella provincia di Pesaro Urbino, un uomo originario di Sinopoli (RC) responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione illegale di arma clandestina. Nel corso delle operazioni di perquisizione è stata rinvenuta, oltre alla *cocaina* anche una carabina con matricola abrasa. Si rammenta anche l'operazione "Azimut", con la quale nel marzo 2017 l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per traffico di stupefacenti, condotto d'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Parte della droga era destinata ad alimentare le piazze di spaccio di note località balneari marchigiane. Sempre nel 2017, l'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Dorica" ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta arrivare da Torre Annunziata (NA) ad Ancona. Da qui, lo stupefacente veniva rivenduto nelle Marche, in Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli indagati un pregiudicato che, in passato, aveva fatto da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO nella vendita di stupefacenti.

325 Decreto n. 65/19 RGMP-12/2020 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, Sez. M.P..

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

La sua figura era già emersa in seno all'operazione "Terramara Closed"<sup>326</sup> condotta nel dicembre 2017. Nella circostanza, all'indagato era stato contestato di aver fatto parte della *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA alveo mafioso di riferimento per il gruppo SPOSATO-TALLARIDA. I successivi accertamenti economico/patrimoniali hanno confermato la contiguità con il sodalizio mafioso e la sproporzione tra il reddito dichiarato ed il patrimonio posseduto del valore complessivo stimato in circa un milione e 500 mila euro, colpito dal provvedimento ablativo. Tra gli immobili sequestrati, due sono ubicati a Saltara (PU)<sup>327</sup>.

In ordine ai reati attinenti agli stupefacenti, nel periodo va menzionata l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato nel **marzo 2020**, con l'arresto ad Urbino di un soggetto trovato in possesso di *hashish* e *cocaina* oltre che denaro contante. Nel successivo mese di **maggio** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato, in provincia di Pesaro-Urbino, un altro italiano che deteneva diversi involucri di *eroina* pronta per lo spaccio. Nella provincia si registrano anche numerosi reati contro la persona e il patrimonio che, sebbene non maturati in contesti di criminalità organizzata, generano allarme sociale. Ci si riferisce in particolare a furti e rapine in abitazioni e ville, rapine nei confronti d'istituti di credito, con l'ausilio di materiale esplosivo in danno di sportelli bancomat, perpetrati da soggetti pugliesi<sup>328</sup>.

**UMBRIA****Provincia di Perugia**

Il capoluogo di Regione ha fatto rilevare nel tempo la presenza di soggetti contigui inizialmente alle *'ndrine* calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI, risultati attivi nell'infiltrazione del settore economico e nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti. Ulteriori proiezioni della criminalità mafiosa calabrese sono state

326 L'operazione aveva determinato l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di n. 47 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA ed a vario titolo colpevoli di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, erano stati eseguiti provvedimenti cautelari reali su un patrimonio costituito dai compendi aziendali di imprese/società, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore stimato in circa 25 milioni di euro.

327 Nel maggio 2019 la Guardia di finanza aveva già eseguito un decreto di sequestro nei confronti di un altro imprenditore, ritenuto figura di vertice del *gruppo* SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC). Il provvedimento aveva riguardato beni per un valore stimato in oltre 13 milioni di euro, interessando, tra l'altro, un immobile sito in Comune di Saltara (PU).

328 Con l'operazione "Piedi di Corvo", dell'aprile 2019, è stata accertata l'operatività di un'articolazione del *clan* barese STRAMAGLIA negli assalti ai bancomat con uso di esplosivo. Le indagini hanno documentato come la banda, composta da n. 4-5 persone travisate, riusciva a compiere l'assalto in meno di tre minuti, dileguandosi poi a bordo di auto rubate.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

messe in luce dalle operazioni “*Infectio*” (derivazione dell’operazione “*Malapianta*”<sup>329</sup>) e “*Core business*”. La Polizia di Stato ha dato esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare<sup>330</sup> che per quanto attiene la provincia, hanno evidenziato l’operatività di elementi affiliati alle ‘*ndrine* “*MANNOLO*”, “*ZOFFREO*” e “*TRAPASSO*” di San Leonardo di Cutro (KR) e alla ‘*ndrina* “*COMISSO*” di Siderno (RC), operanti nel traffico di stupefacenti, nel riciclaggio e nelle estorsioni. Nella circostanza emergevano anche rapporti illeciti con professionisti e manager, alcuni dei quali ritenuti punti di riferimento delle organizzazioni criminali ai fini del riciclaggio.

La presenza di soggetti criminali calabresi emerge anche nella già citata operazione “*Eyphemos*”<sup>331</sup> ove tra gli arrestati figurano due stretti familiari del capo della *cosca* ALVARO (di Sant’Eufemia d’Aspromonte - RC) ed un altro soggetto che mirava a scalare i ruoli di vertice all’interno della ‘*ndrina* LAURENDI (legata agli ALVARO). I tre avevano trasferito i propri interessi criminali a Perugia e provincia dove si erano infiltrati attraverso un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica<sup>332</sup>.

La forma di criminalità più evidente nel Capoluogo è comunque quella inerente alla “*filiera degli stupefacenti*”. In tale ambito si sono progressivamente affermati con ruoli diversi, gruppi di origine straniera. Si tratta in particolare di quelli nigeriani, albanesi e della regione del *Maghreb*<sup>333</sup>, i quali curano talora in collaborazione con sodalizi o elementi italiani l’approvvigionamento, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione dello stupefacente mediante costanti contatti con i referenti delle rispettive nazionalità attivi sia in altre città italiane sia nei Paesi d’origine o di transito delle droghe. Tra le diverse matrici esiste una ripartizione delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti. Gli albanesi ed i nigeriani curano l’arrivo a Perugia dei narcotici per lo più *eroina*, *cocaina* e *marijuana*, mentre il commercio al dettaglio viene gestito principalmente da *maghrebini*.

329 OCCC n. 5065/2017 RGNR-896/2017 RGGIP-97/2019 RMC - DDA di Catanzaro. L’operazione, che non ha coinvolto direttamente il territorio umbro, è stata conclusa dalla Guardia di finanza il 29 maggio 2019, con l’esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 35 soggetti cui sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione abusiva di armi clandestine, riciclaggio, usura, intestazione fittizia di beni, esercizio abusivo di attività finanziaria, reimpiego di capitali di provenienza illecita, corruzione, favoreggiamento di latitanti, coercizione elettorale, reati aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni del valore complessivo stimato in 30 milioni di euro. Le indagini hanno confermato l’operatività del *locale di San Leonardo di Cutro*, facente capo alle famiglie MANNOLO- TRAPASSO-FALCONE-ZOFFREO, con ramificazioni anche in Puglia, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, oltre che all’estero, “*in rapporti di dipendenza funzionale dai GRANDE ARACRI...*”.

330 Emesse rispettivamente dal GIP del Tribunale di Catanzaro e dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di n. 23 soggetti, di cui n. 19 affiliati alle ‘*ndrine* “*MANNOLO*”, “*ZOFFREO*” e “*TRAPASSO*” di San Leonardo di Cutro (KR) e n. 4 alla ‘*ndrina* “*COMISSO*” di Siderno (RC), indagati a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi clandestine anche da guerra, estorsione, minacce, violenza privata, riciclaggio e di frode in danno del sistema bancario.

331 Nei confronti di n. 65 soggetti, ritenuti organici ad una struttura associativa di ‘*ndrangheta* che operava funzionalmente alle dipendenze del locale di ‘*ndrangheta* di Sinopoli (RC), facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant’Eufemia d’Aspromonte (RC). I reati contestati vanno dall’associazione mafiosa, alla violazione della legge sulle armi, alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed allo scambio elettorale politico mafioso.

332 I 3 assicuravano anche la circolazione di informazioni con i capi ed affiliati e si occupavano del pagamento di armi di cui si riforniva la *cosca*.

333 Con il termine *Maghreb* si intende l’area più occidentale del Nord Africa.

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

La situazione è stata tratteggiata anche dal Presidente della Corte di Appello di Perugia il quale ha posto in risalto che: *“La diffusione di reati in materia di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti è riconducibile a sodalizi di matrice nigeriana, tunisina e albanese, che operano in aree differenziate del territorio cittadino, anche se la zona maggiormente interessata dal fenomeno delittuoso è quella circostante la Stazione FS Fontivegge”*<sup>334</sup>.

Segnatamente la comunità nigeriana<sup>335</sup> quasi interamente integrata nel locale contesto sociale, annovera soggetti che si dedicano non solo a Perugia ma anche nella provincia<sup>336</sup> alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. E' emblematica l'operazione conclusa nel **gennaio 2020**<sup>337</sup> dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un'OCC<sup>338</sup> emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di n. 3 nigeriani dediti all'approvvigionamento ed allo spaccio di *eroina*. La droga veniva trasportato da Perugia in Sardegna ad opera di una donna che al momento dell'arresto al porto di Cagliari veniva trovata con 11 ovuli ingeriti. Contestualmente sono stati sequestrati complessivamente gr. 350 di *eroina*.

Anche la criminalità albanese è operativa nei traffici di droga potendo contare su un'importante struttura organizzativa che le consente di gestire l'intera filiera, a partire dall'approvvigionamento in Albania<sup>339</sup>, alla lavorazione e allo spaccio. Di recente infine, è stato rilevato il tentativo di inserirsi nelle piazze di spaccio perugine da parte di tanzaniani e di cittadini originari del Burundi<sup>340</sup>.

Nell'ambito del traffico illecito dei rifiuti significativi sono i risultati dell'operazione *“Black*

334 Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione anno giudiziario 2020 (pag. 38).

335 Operazione *“Black Channel”*, con la quale il 18 febbraio 2019 i Carabinieri di Perugia hanno dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP della stessa città nei confronti di n. 14 immigrati clandestini di etnia nigeriana, resisi responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel **febbraio 2020**, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto, a Perugia (P.p. n. 5485/19-21 della Procura della Repubblica di Perugia) un cittadino nigeriano che è risultato, a seguito di esame radiografico, trattenere, *in corpore*, 7 ovuli contenenti complessivamente 90 gr. di *cocaina*.

336 Operazione *“Arachide”*, conclusa dei Carabinieri di Perugia il 20 febbraio 2019 con l'esecuzione di OCC (p.p. n. 5375/17 RGNR e n. 5318/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Perugia), nei confronti di n. 10 immigrati clandestini - tutti di etnia nigeriana - responsabili di spaccio di stupefacenti del tipo *marjuana* nelle città di Gubbio e Gualdo Tadino (PG).

337 Descritta anche nel paragrafo relativo alla Sardegna. Successivamente, nel luglio 2019, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di n. 6 cittadini nigeriani e n. 2 tunisini, ritenuti responsabili di un vasto traffico di *eroina* e *cocaina* nella zona centrale del capoluogo umbro. La droga veniva importata, anche per ingenti quantitativi, da connazionali nigeriani (attraverso *“corrieri ovulatori”*) dimoranti a Napoli, Padova e Vicenza.

338 OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/10 GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

339 Nel merito si ricorda l'operazione *“Random”* del 13 febbraio 2019 (OCC n. 4128/17 RGPM e 2880/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia) che, condotta dalla Polizia di Stato di Perugia, ha colpito un gruppo criminale, composto da 11 albanesi, dediti allo spaccio di *cocaina* proveniente direttamente dall'Albania. Le zone battute dai *pusher* andavano dal centro di Perugia fino a Passignano sul Trasimeno.

340 Emblematica in tal senso l'operazione *“Domitia”* del mese di ottobre 2019 (conclusa dai Carabinieri unitamente al Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia - della Direzione Centrale della Polizia Criminale - e ad altri organismi di polizia internazionali) con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Perugia nei confronti di n. 19 soggetti, in prevalenza di nazionalità tanzaniana e del Burundi, dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.



### Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

*sun*<sup>341</sup>, conclusa dai Carabinieri nel **gennaio 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di un'organizzazione criminale, dedicata al traffico illegale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmacologici. Le investigazioni hanno permesso di documentare come il sodalizio con base nella provincia di Perugia ma con operatività anche in altre città italiane, rigenerasse i pannelli fotovoltaici ritirati come rifiuti speciali poiché dismessi dai numerosi parchi solari del territorio nazionale, per poi rivenderli, con documenti d'accompagnamento falsi, nei Paesi del Nord Africa come il Senegal, il Burkina Faso, la Nigeria, il Marocco, la Mauritania, la Turchia e la Siria, ove venivano spediti via mare. Nel corso delle attività sono state sequestrate numerose aziende per un valore di circa 40 milioni di euro.

Nel semestre in esame il territorio di Perugia non è inoltre risultato immune da attività illecite connesse con il riciclaggio e l'autoriciclaggio. Nel merito si cita l'operazione "*Grifo Fuel*"<sup>342</sup>, conclusa dalla Guardia di finanza di Perugia il **27 febbraio 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 3 italiani, ritenuti responsabili dei reati di riciclaggio ed autoriciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. I tre arrestati considerati i promotori ed organizzatori dell'associazione avrebbero costituito e utilizzato "società cartiere" con sede in Campania, Lazio, Lombardia e Molise, al solo scopo di interporre in seno alla filiera di distribuzione del carburante tra i fornitori esteri ed i reali cessionari nazionali, con l'unico fine di non versare l'IVA disattendendo così agli obblighi fiscali e incamerando le somme dovute all'erario. Ciò con evidente alterazione della leale concorrenza nel mercato dei carburanti in quanto il prodotto alla pompa veniva proposto ad un prezzo inferiore. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni immobili, mobili registrati e conti correnti bancari e postali, per un importo di circa 110 milioni di euro.

Il territorio della provincia è del resto periodicamente caratterizzato dalla commissione di reati predatori, quali le rapine e i furti perpetrati da bande ben organizzate talvolta anche di origine straniera ovvero provenienti da aree extraregionali, sia ai danni di attività commerciali (banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi)<sup>343</sup> sia di abitazioni private.

341 OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del Tribunale di Perugia.

342 OCC n. 75/20 RGNR e n. 4931/19 RG GIP del Tribunale di Perugia.

343 Nel merito si ricorda l'indagine del dicembre 2018 che ha consentito di sgominare due "bande" specializzate in tali reati, coordinate tra loro e con analoghe modalità esecutive: una con base ad Assisi (PG), l'altra a Prato. I predetti sodalizi, composti da criminali di nazionalità italiana (tra cui n. 3 soggetti di etnia *rom* nati e residenti in Umbria), attuavano una "collaborazione criminale" e potevano contare su basisti che segnalavano gli obiettivi da colpire, i siti presso cui collocare la refurtiva e le armi da utilizzare per le rapine (armi da fuoco, *spray* urticante, taglierini, *taser*, etc.), avvalendosi di ricetrasmittenti ed altri strumenti idonei ad intercettare le comunicazioni delle Forze dell'ordine.